

# L'Inps e la donna che non esiste: l'istituto si scusa per il disservizio

**MONDOVI** - L'Inps ammette l'errore, ma sostiene che la signora non è "mai stata considerata deceduta dagli uffici". La vicenda di Marianna Stefania Bojan pubblicata su queste colonne la scorsa settimana ha suscitato molto interesse. La donna, di origine romena, non riceve gli assegni familiari "perché - sostiene - per l'Inps sarei deceduta". La donna (dopo aver chiesto spiegazioni agli uffici dell'istituto di previdenza di Cuneo e Mondovì) si è rivolta al giornale per cercare di sbrogliare una matassa burocratica semplice e complicata allo stesso tempo: la donna, pur possedendo un codice fiscale regolare, un lavoro, figli a carico, non è presente nell'anagrafica dell'Inps e, per questo, non può ricevere gli assegni.

Segue a pagina 7



Marianna Stefania Bojan

21 FEB 2014

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

# L'Inps e la donna che non esiste: l'istituto si scusa per il disservizio

L'Inps, ora replica, con una nota firmata da Giuseppe Nastro, direttore dell'Inps di Mondovì: «La signora Bojan non è mai stata considerata deceduta dai nostri uffici. Il messaggio prodotto in automatico dalla procedura on line di richiesta di assegni familiari era a noi noto perché la signora stessa lo aveva prodotto in data 24 settembre 2013 agli uffici dell'Agenzia di Mondovì, dove, nonostante l'errore di procedura, si è provveduto a definire la domanda di autorizzazione agli assegni familiari. Allo stesso tempo è stato segnalato l'errore alla sede competente, e rassicurato la signora Bojan che si sarebbe rettificato l'errore riscontrato. La signora si è successivamente presentata agli uffici dell'Inps di Cuneo, in data 3 febbraio 2014, da cui è partito un nuovo sollecito per la sistemazione dell'anagrafica. Constatiamo, con dispiacere, che la signora ha preferito far valere le sue ragioni attraverso il giornale, anche se le risposte e l'attenzione dei funzionari che si sono succeduti nella vicenda sono stati ineccepibili. Continueremo con serietà a svolgere il nostro lavoro e alla signora comunque porgiamo le nostre scuse per il disservizio. Sarà nostra cura informarla

dell'avvenuto aggiornamento della sua posizione anagrafica non appena ci sarà comunicato dalla nostra Direzione Centrale e, nel caso i tempi fossero più lunghi del previsto, si potrà procedere nuovamente ad autorizzazione la signora agli assegni familiari così come è già stato fatto quando ha presentato la domanda all'Agenzia di Mondovì».

Fin qui la nota dell'Inps che, in sostanza, parla di un errore di procedura che ancora non è spiegabile, di un inghippo informatico, probabilmente, problemi a cui la pubblica amministrazione (e non solo) ci ha abituato. Ci ha fatto piacere, come giornale, che l'Inps si sia data subito da fare per risolvere la questione, tanto che sono stati interessati gli uffici di Roma e lo stesso direttore di Mondovì sollecita la signora a tornare alla carica per richiedere l'autorizzazione agli assegni, ma noi speriamo anche "nell'erogazione" degli assegni, essendo un diritto, se ne ha i requisiti.

Risulta poco sostenibile, invece, l'aspetto che rivendica la non esattezza sul problema generato dal fatto che la donna, per l'Inps non sia mai risultata "deceduta". E' un'affermazione facilmente

confutabile: siamo in possesso, infatti, di un documento che proviene dalla stessa "Arca", cioè il sistema di anagrafica sia dei patronati che della stessa Inps. All'inserimento dei dati della signora Bojan, il sistema risponde: «Non è possibile proseguire con l'acquisizione della domanda in quanto il richiedente inserito risulta deceduto». Più chiaro di così...

Ultima considerazione. Non è la prima volta che Provincia grande, negli ultimi tempi, risolve casi di cittadini che, a ragione, si rivolgono al giornale: l'ultimo che viene in mente è il caso del nonno cubano bloccato dalla burocrazia a l'Havana e impossibilitato ad abbracciare il nipotino di Pianfei.

L'ultimo Natale l'ha trascorso con la famiglia Mondino esaudendo il suo desiderio, dopo i contatti del giornale con l'ambasciata italiana nell'isola caraibica. Che cosa avrebbe ancora dovuto fare la signora Bojan dopo il peregrinaggio tra tre uffici Inps (Savona, Mondovì e Cuneo), se non cercare aiuto?

Purtroppo, a volte, l'ultima risorsa di chi ha ragione, è rivolgersi ai media. Noi speriamo che anche per il caso della "donna che non esiste" sia così.